

# Migranti: per L'Abbate nessuna regolarizzazione generalizzata



«Dare l'opportunità **a chi è entrato in maniera regolare in Italia in passato**, per prestare la propria opera in agricoltura, e che si trova ora ai margini della società, magari lavorando in nero. È su questo che la regolarizzazione dei migranti deve concentrarsi **senza sconfinare in sanatorie** che nulla hanno a che vedere con la problematica che stiamo vivendo in questo momento». Lo dichiara il sottosegretario alle politiche agricole Giuseppe L'Abbate.

«È bene ricordare che **il punto di partenza della discussione sono i circa 300.000 lavoratori stagionali stranieri che ogni anno, per la maggior parte da Paesi comunitari, giungono in Italia**

e che oggi sono impossibilitati a causa della pandemia in corso, nonostante i cosiddetti “corridoi verdi” promossi dall’Ue su cui potremmo lavorare ulteriormente».

Accanto al lancio della piattaforma digitale istituzionale per l’incontro tra domanda e offerta in agricoltura, realizzata dall’Anpal, risulta necessario pertanto **coinvolgere i braccianti che non arrivano alle 51 giornate presenti nei database Inps**, i percettori di sussidi dallo Stato italiano **e quei migranti che, oggi come in passato, lavorano nel comparto agricolo**, permettendo a loro e solo a loro di ottenere una estensione del permesso di soggiorno scaduto, come del resto già concettualmente permette il Decreto sicurezza in caso di impossibilità nel ritorno al proprio Paese d’origine».

**«Una sanatoria “tout court” – aggiunge L’Abbate – creerebbe storture sul mercato del lavoro** a totale danno dei lavoratori attualmente regolari, come sostenuto dai sindacati».

«Qui parliamo, invece, di circa 50.000 persone, già schedate e note allo Stato ~~e~~ che le stesse imprese agricole conoscono» conclude L’Abbate.